



Spettacoli

Il virtuoso piano di Melnyk «Scavo in fondo alla vita»

di **Fabio Nappi**
a pagina 14



Sport

Itas, contro Sora
gara impegnativa
Aquila, tabù Varese
di **E. Ferro e L. Aquino**
a pagina 12

OGGI 21°C

Sereno
Vento: variabile 1 Km/h
Umidità: 27%

| LUN | MAR | MER | GIO |
|--------|--------|--------|--------|
| | | | |
| 7°/20° | 7°/20° | 6°/22° | 3°/15° |

Dati meteo a cura di 3Bmeteo.com
Onomastici: Clementina, Orsola

CORRIERE DEL TRENINO



Post-Autonomia

LE TANTE INCOGNITE DEL VOTO

di **Simone Casalini**

C'è sempre una prima volta. E per il Trentino potrebbe cadere domani quando, esaurite le procedure elettorali e consumato lo spoglio, si saprà se l'unica provincia del Nordest non leghista sarà capitolata ai piedi di Matteo Salvini. Il suo attivismo nella campagna elettorale non rientra nelle liturgie elettorali, ma indica piuttosto la cifra di quello che la Provincia autonoma vale in questo momento. Da un punto di vista storico, perché il centrodestra non ha mai governato a queste latitudini. Da un punto di vista simbolico, perché Trentino e Alto Adige/Südtirol (in quest'ultimo la Lega può scalzare il Pd come partner di governo della Svp) sono le autonomie speciali più evolute nel rapporto benefici economici/competenze acquisite dallo Stato e dunque un nuovo campo su cui misurarsi anche in vista delle esperienze che avanzano in Veneto e Lombardia. Da un punto di vista politico, perché la caduta di una storica roccaforte del centrosinistra aprirebbe un successivo varco con direzione Emilia Romagna e Toscana, assegnando al test una valenza nazionale. Con Friuli Venezia Giulia, Veneto, Lombardia la Lega ricompatterebbe poi il Nordest sotto un'unica bandiera e, forse, un'unica strategia.

Il Trentino, insomma, rischia di scivolare verso un'omologazione al quadro nazionale e al vicino Nordest con tutte le incognite relative ai processi di subalternità.

continua a pagina 2

Il giorno della verità La grande novità sono le due preferenze: un uomo e una donna o viceversa. I seggi chiudono alle 22

Elezioni, 429.000 trentini alle urne

In campo 699 candidati suddivisi in 22 liste. Un test chiave che riguarda anche il Nordest

L'AFFAIRE «BRENNERCORRIDOR»



Sede della newco di A22 Confindustria tifa Trento

di **Fabio Parola**

a pagina 6

Oggi il Trentino è chiamato a scegliere il nuovo consiglio provinciale. In provincia sono 429.769 gli aventi diritto al voto, di cui 219.536 femmine e 210.233 maschi. Sono undici i candidati presidente, mentre i candidati al consiglio provinciale sono 699, suddivisi in 22 liste. I seggi apriranno alle 6 di questa mattina, ma prima di poter votare dovranno essere completate le operazioni preliminari: la chiusura è fissata per le 22. Attenzione agli errori: se le preferenze saranno due, si dovrà rispettare la parità di genere. Domani è previsto lo spoglio: i risultati saranno disponibili dal pomeriggio.

alle pagine 2 e 3

GOVERNATORI, ULTIMI APPELLI

Autonomia, lavoro, sicurezza, clima le priorità per convincere i cittadini

alle pagine 4 e 5

MOVIMENTI LE SFIDE

Partiti, molti dubbi rischia l'Upt, la Lega cerca un radicamento

Sono molte le incognite che accompagnano la tornata elettorale di oggi, con interrogativi che pesano soprattutto sui partiti del governo uscente. Ma non mancano le scommesse anche per il centrodestra e per la Lega.

a pagina 3 **Scarpetta**

Doppio evento Diocesi, la festa dei giovani raccoglie 1.300 adesioni



Il Trentino dei bambini richiama tremila persone



Giornata dedicata ai giovani, quella di ieri, in Trentino. Al Briamasco tremila persone hanno animato la fiera del «Trentino dei bambini», tra sport, giochi e laboratori. Al PalaTrento, invece, 1.300 adolescenti hanno dato vita alla festa diocesana.

a pagina 8

TRIBUNALE

Raggirano zia e cugino, coppia a processo

È approdata in Tribunale la battaglia tra gli eredi di due anziani. La nipote e il marito sono accusati di aver circuitato un'anziana zia e un cugino e di essersi appropriati di 549.743 euro. La coppia è a processo. Gli altri eredi chiedono 800.000 euro di danni.

a pagina 7 **Roat**

RICORSO ACCOLTO

Tar, poliziotti «bilingui» con l'indennità

Il Tar ha accolto il ricorso di 11 poliziotti della Stradale di Trento a cui non era stata riconosciuta l'indennità di bilinguismo. Secondo il Tar l'indennità, già versata ai colleghi di Cavalese, deve essere pagata anche agli agenti di Trento.

a pagina 7

LABORATORI | STAND | CUCINA | SEMINARI



Novità 2018
Sabato sera
food & music
dalle 19.00!

26|27|28
Ottobre 2018
XIV Edizione
Fiera del consumo critico
e degli stili di vita sostenibili

Trento Fiere | FaLaCosaGiustaTrento | www.trentinoarcobaleno.it

Artigiani: fisco sempre più bulimico

Cgia: «Oltre cento tasse». Cerea: «Sistemi tributari complessi in tutto il mondo»

Il fisco italiano «è sempre più bulimico» denuncia la Cgia, che lamenta che il contribuente oggi è «bersagliato da oltre 100 tasse. Dall'applicazione di una novantina di tasse l'erario incassa solo il 15% del gettito fiscale annuo, basterebbero poco più di dieci imposte». Ma per Gianfranco Cerea, professore all'università di Trento «i sistemi tributari sono complessi in tutto il mondo perché la finalità di una politica tributaria non è solo ottenere gettito.

a pagina 11 **Barana**



AMBIENTE

Italia Nostra:

«TransLagorai, progetto miope»

Italia Nostra si schiera contro il progetto di TransLagorai: «No a interventi miopei» avverte Toffolon. Bocciatura netta anche dai malghesi, mentre l'ex guida Sat Bassetti difende l'operazione.

a pagina 6 **Giovannini**

RGB100609

COLORI D'AUTUNNO
I TUOI NEGOZI IN RIVA AL LAGO

40 NEGOZI IN RIVA AL LAGO

blue-garden.it RIVA DEL GARDA - V.LE ROVERETO

di Marika Giovannini

TransLagorai, Toffolon duro

«No ad interventi miopi»

Bassetti (Sat): scelta giusta

TRENTO «Il Lagorai è un monumento, forse il più autentico e commovente, all'inumana sprezza della montagna. Quanto va protetto è proprio questo: il suo silenzio e la sua solitudine». La riflessione è del presidente di Italia Nostra Beppo Toffolon. Che dopo settimane di dibattito — anche acceso — sul progetto di riqualificazione del trekking della TransLagorai (con un gruppo su Facebook che corre verso le 17.000 adesioni) interviene per fissare con decisione la posizione dell'associazione. «Si stenta a comprendere — scrive l'architetto — che quanti (inclusa Italia Nostra) si oppongono alla trasformazione di malghe e bivacchi in rifugi e ristoranti non si battono solo per conservare la parte incontaminata di una catena montuosa. Difendono il carattere aspro e inospitale di un luogo dove ogni sasso è silenzioso testimone di vicende umane che ancora eccheggiano tragicamente». Il Lagorai, prosegue Toffolon, «non è un eden idilliaco ma un'immensa pietraia



Presidente
Trasformare le malghe in ristoranti è fare di un'oasi un motel

solcata da strade militari costruite da prigionieri ridotti in schiavitù». Un luogo pieno di fascino, aggiunge il presidente: «Questo non vuol dire che non possa essere frequentato o che si debba limitare la sua frequentazione. Si tratta però di stabilire come. Trasformare le sue malghe abbandonate in ristoranti sarebbe come trasformare un'oasi del deserto in un motel, una dimostrazione di miope autolesionismo, insensibilità culturale unita a dabbenaggine economica. Perché così facendo si rovina irreversibilmente un tessuto paesaggistico prezioso e irripetibile. Si sperpera un potenziale patrimonio. Senza contare il rischio di nuove strade dal fondovalle per far quadrare i conti». L'unico modo per valorizzare il Lagorai, avverte l'architetto, è «conservarlo com'è».

Dello stesso avviso anche Laura Zanetti e Stefano Mayr, rispettivamente fondatrice e presidente della libera associazione malghesi e pastori del Lagorai. Che in un lungo documento ripercorrono i va-



I pastori
Invitiamo chi ha ideato il progetto a prendere tempo e a rivederlo

ri tentativi passati di «assalto» al Lagorai. Per poi tornare sul progetto finito nel mirino, concentrandosi sull'ipotesi di riqualificare le malghe. «Malghe — scrivono — da ristrutturare a solo scopo turistico non affiancando ad esso una intelligente promozione delle attività zootecniche d'alpe, di cui necessita il Lagorai». E malga Lagorai, diventata di fatto l'emblema della protesta? «La più penalizzata tra tutte — ammettono —. Senza averne colpa paga quella scelta scellerata di far convogliare

tutto il latte d'alpeggio nel caseificio di Cavalese, con il conseguente abbandono delle strutture sprovviste di stade, con il malghese artigiano relegato a ruolo frustrante di pastore-mungitore, paradossalmente multato se sorpreso a produrre una sola formaggella per consumo personale». L'associazione spiega di ritrovarsi in pieno nelle parole dell'alpinista Alessandro Gogna, che al *Corriere del Trentino* aveva visto nel progetto «un grimaldello per andare oltre». E avverte: «Invi-



Incontaminato

Uno scorcio del Lagorai nella zona della valle dei Mocheni: il trekking è al centro di polemiche da settimane

tiamo tutti coloro che hanno ideato, promosso e avallato il progetto di agire scientificamente e di prendere tempo per ristudiarlo attorno a un tavolo insieme a un comitato rappresentativo delle migliaia di persone che stanno aderendo al gruppo Giù le mani dal Lagorai».

E dopo le precisazioni della Sat sul sostegno al progetto, espresse dalla presidente Anna Facchini, nei giorni scorsi a intervenire in rete è stato anche l'ex guida del sodalizio Claudio Bassetti. Che ha risposto alle accuse di scarso coinvolgimento delle sezioni e dei tesserati: «Nella fase di progettazione — ha scritto Bassetti — Sat ha coinvolto tutte le sezioni della Val di Fiemme e della Valsugana Primiero (unica assente Sat Tesino). Non sono emerse contrarietà o criticità particolari da parte dei direttivi sezionali. Le sezioni che hanno espresso dissenso sono finora una su 87. Il dissenso fa bene, ma basato su conoscenza approfondita di quanto in discussione». E ancora, riferendosi alle richieste di convocare un incontro pubblico: «Gli incontri li abbiamo già fatti. I comunicati anche. La relazione è a disposizione di qualsiasi socio o sezione che la chieda. Io non ho ruolo in Sat e quindi non prendo impegni ma non vedo la necessità di fare un incontro pubblico. A meno che non arrivino richieste esplicite in tal senso».